

FERROVIERI E PUBBLICI DIPENDENTI ESIGONO IL PAGAMENTO PRIMA DELLE FERIE. L'impegno governativo sull'acconto nuovo successo nella lotta degli statali

Continua in Senato la battaglia per migliorare la legge delega: ottenuta la costituzione del Consiglio superiore della Pubblica Amministrazione - La maggioranza respinge numerosi emendamenti favorevoli agli statali

Ha avuto luogo ieri l'annuale riunione dei Sindacati ferrovieri: Sindacato ferrovieri italiani, Unione sindacale ferrovieri italiani, Sindacato ferrovieri amministrativi e tecnici, Sindacato nazionale ferrovieri gruppo C. Essi hanno preso in esame la situazione rivendicativa della categoria alla luce delle dichiarazioni rese al Senato dal ministro Tupini.

Per quelle che concerne la parte delle dichiarazioni relative all'impegno del governo di corrispondere ai pubblici dipendenti un nuovo acconto presentando un apposito disegno di legge prima delle ferie, i rappresentanti di terrovieri hanno preso atto con soddisfazione dell'accoglimento della richiesta avanzata a suo tempo in via svolta da sindacati. Ciò deve essere considerato un successo dell'unitaria pressione di base di tutti i lavoratori interessati. Per altro le organizzazioni sindacali considerano che gli impellenti bisogni dei ferrovieri impongono che la decisione governativa sia concretata al più presto allo scopo di calmare l'agitazione in atto, insistono perché il governo dia apprezzata attenzione solennemente all'impegno solennemente assunto dal ministro Tupini.

«L'acconto», dipendenti pubblici ed invitano i ferrovieri a mantenersi pronti ad ogni azione necessaria.

Anche la segreteria della CGIL, e il Comitato di coordinamento delle federazioni statali, si sono riuniti per esaminare la situazione dopo le dichiarazioni del governo al Senato. Dopo aver rilevato l'impegno categorico assunto dal ministro Tupini, per la concessione di un acconto prima delle ferie, le due organizzazioni hanno invitato i lavoratori a restare vigilanti perché l'impegno del governo venga integralmente mantenuto e perché il provvedimento sia subito presentato al Parlamento.

In effetti, nella serata di ieri, una nota ufficiale della ANSA informava che l'acconto verrà presumibilmente deliberato nel prossimo Consiglio dei Ministri e reso pagabile prima di Ferragosto.

Il dibattito in Senato per modificare la delega

E' cominciata ieri mattina a Palazzo Madama la battaglia dell'Opposizione per correggere, nel senso richiesto dagli statali, il testo della legge di delega al governo per il nuovo coordinamento giuridico dei pubblici dipendenti.

Quando alle ore 10,30 rotte la presidenza del sen. MOLETTI, si sono aperti i lavori, tutti i settori dell'assemblea erano affollatissimi.

Il primo articolo della legge, in cui si stabilisce che il governo è delegato ad emanare entro un anno uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria per disciplinare il nuovo statuto degli statali, viene approvato dalla maggioranza senza discussione.

Dalla maggioranza vengono inoltre approvati il primo e il secondo comma dell'articolo due. In essi si afferma che il nuovo statuto degli impiegati civili del Stato dovrà prevedere:

1) il riordinamento delle carriere distinguendole, in base alla natura e alla importanza dei compiti e dei requisiti richiesti per disimpegnarli, in carriere direttive, carriere di concetto, carriere esecutive e carriere del personale ausiliario; 2) la organizzazione dei gradi o qualifiche con l'adozione del criterio che a ciascun grado, a qualsiasi corrispondano diverse funzioni o responsabilità.

Si dichiarano apertamente contrari questi tre emendamenti, il relatore della maggioranza sen. ZOTTA (DC) e il ministro TUPINI. Il monarchico CONDORELLI, a sua volta, annuncia il voto contrario del suo gruppo. A questo punto le sinistre chiedono la votazione per appello nominale, ma i democristiani chiedono lo scrutinio seguito. Vengono così votati separatamente i primi due emendamenti. Il primo risulta bocciato con 111 voti, contro 68 favorevoli; viene bocciato anche il secondo con 103 voti contro 70 favorevoli. Per il terzo emendamento i compagni PICCHIOTTI (PSI) e TERRACINI (PCI) propongono che si voti innanzitutto la richiesta della costituzione di un consiglio superiore della pubblica amministrazione del quale spetti il coordinamento

di Commissioni di avanzamento.

Nel secondo si stabilisce la costituzione presso ciascun ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale, del Consiglio di Amministrazione, al quale spetta la trattazione di tutti gli affari riguardanti il personale e ai cui pareri il ministro deve uniformarsi.

Con il terzo emendamento si stabilisce la costituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con la partecipazione di senatori e deputati e di rappresentanti designati delle organizzazioni sindacali, di un Consiglio superiore della pubblica amministrazione al quale spetta il coordinamento delle attività in materia di organizzazione e funzionamento di tutti i rami dell'amministrazione.

Si dichiarano apertamente contrari questi tre emendamenti, il relatore della maggioranza sen. ZOTTA (DC) e il ministro TUPINI. Il monarchico CONDORELLI, a sua volta, annuncia il voto contrario del suo gruppo. A questo punto le sinistre chiedono la votazione per appello nominale, ma i democristiani chiedono lo scrutinio seguito. Vengono così votati separatamente i primi due emendamenti. Il primo risulta bocciato con 111 voti, contro 68 favorevoli; viene bocciato anche il secondo con 103 voti contro 70 favorevoli. Per il terzo emendamento i compagni PICCHIOTTI (PSI) e TERRACINI (PCI) propongono che si voti innanzitutto la richiesta della costituzione di un consiglio superiore della pubblica amministrazione del quale spetti il coordinamento

di Commissioni di avanzamento.

Nel primo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel secondo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel terzo emendamento i compagni PICCHIOTTI (PSI) e TERRACINI (PCI) propongono che si voti innanzitutto la richiesta della costituzione di un consiglio superiore della pubblica amministrazione del quale spetti il coordinamento

di Commissioni di avanzamento.

Nel primo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel secondo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel terzo emendamento i compagni PICCHIOTTI (PSI) e TERRACINI (PCI) propongono che si voti innanzitutto la richiesta della costituzione di un consiglio superiore della pubblica amministrazione del quale spetti il coordinamento

di Commissioni di avanzamento.

Nel primo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel secondo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel terzo emendamento i compagni PICCHIOTTI (PSI) e TERRACINI (PCI) propongono che si voti innanzitutto la richiesta della costituzione di un consiglio superiore della pubblica amministrazione del quale spetti il coordinamento

di Commissioni di avanzamento.

Nel primo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel secondo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel terzo emendamento i compagni PICCHIOTTI (PSI) e TERRACINI (PCI) propongono che si voti innanzitutto la richiesta della costituzione di un consiglio superiore della pubblica amministrazione del quale spetti il coordinamento

di Commissioni di avanzamento.

Nel primo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel secondo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel terzo emendamento i compagni PICCHIOTTI (PSI) e TERRACINI (PCI) propongono che si voti innanzitutto la richiesta della costituzione di un consiglio superiore della pubblica amministrazione del quale spetti il coordinamento

di Commissioni di avanzamento.

Nel primo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel secondo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel terzo emendamento i compagni PICCHIOTTI (PSI) e TERRACINI (PCI) propongono che si voti innanzitutto la richiesta della costituzione di un consiglio superiore della pubblica amministrazione del quale spetti il coordinamento

di Commissioni di avanzamento.

Nel primo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel secondo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel terzo emendamento i compagni PICCHIOTTI (PSI) e TERRACINI (PCI) propongono che si voti innanzitutto la richiesta della costituzione di un consiglio superiore della pubblica amministrazione del quale spetti il coordinamento

di Commissioni di avanzamento.

Nel primo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel secondo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel terzo emendamento i compagni PICCHIOTTI (PSI) e TERRACINI (PCI) propongono che si voti innanzitutto la richiesta della costituzione di un consiglio superiore della pubblica amministrazione del quale spetti il coordinamento

di Commissioni di avanzamento.

Nel primo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel secondo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel terzo emendamento i compagni PICCHIOTTI (PSI) e TERRACINI (PCI) propongono che si voti innanzitutto la richiesta della costituzione di un consiglio superiore della pubblica amministrazione del quale spetti il coordinamento

di Commissioni di avanzamento.

Nel primo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel secondo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel terzo emendamento i compagni PICCHIOTTI (PSI) e TERRACINI (PCI) propongono che si voti innanzitutto la richiesta della costituzione di un consiglio superiore della pubblica amministrazione del quale spetti il coordinamento

di Commissioni di avanzamento.

Nel primo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel secondo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel terzo emendamento i compagni PICCHIOTTI (PSI) e TERRACINI (PCI) propongono che si voti innanzitutto la richiesta della costituzione di un consiglio superiore della pubblica amministrazione del quale spetti il coordinamento

di Commissioni di avanzamento.

Nel primo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel secondo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel terzo emendamento i compagni PICCHIOTTI (PSI) e TERRACINI (PCI) propongono che si voti innanzitutto la richiesta della costituzione di un consiglio superiore della pubblica amministrazione del quale spetti il coordinamento

di Commissioni di avanzamento.

Nel primo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel secondo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel terzo emendamento i compagni PICCHIOTTI (PSI) e TERRACINI (PCI) propongono che si voti innanzitutto la richiesta della costituzione di un consiglio superiore della pubblica amministrazione del quale spetti il coordinamento

di Commissioni di avanzamento.

Nel primo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel secondo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel terzo emendamento i compagni PICCHIOTTI (PSI) e TERRACINI (PCI) propongono che si voti innanzitutto la richiesta della costituzione di un consiglio superiore della pubblica amministrazione del quale spetti il coordinamento

di Commissioni di avanzamento.

Nel primo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel secondo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel terzo emendamento i compagni PICCHIOTTI (PSI) e TERRACINI (PCI) propongono che si voti innanzitutto la richiesta della costituzione di un consiglio superiore della pubblica amministrazione del quale spetti il coordinamento

di Commissioni di avanzamento.

Nel primo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel secondo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel terzo emendamento i compagni PICCHIOTTI (PSI) e TERRACINI (PCI) propongono che si voti innanzitutto la richiesta della costituzione di un consiglio superiore della pubblica amministrazione del quale spetti il coordinamento

di Commissioni di avanzamento.

Nel primo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel secondo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel terzo emendamento i compagni PICCHIOTTI (PSI) e TERRACINI (PCI) propongono che si voti innanzitutto la richiesta della costituzione di un consiglio superiore della pubblica amministrazione del quale spetti il coordinamento

di Commissioni di avanzamento.

Nel primo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel secondo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel terzo emendamento i compagni PICCHIOTTI (PSI) e TERRACINI (PCI) propongono che si voti innanzitutto la richiesta della costituzione di un consiglio superiore della pubblica amministrazione del quale spetti il coordinamento

di Commissioni di avanzamento.

Nel primo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel secondo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel terzo emendamento i compagni PICCHIOTTI (PSI) e TERRACINI (PCI) propongono che si voti innanzitutto la richiesta della costituzione di un consiglio superiore della pubblica amministrazione del quale spetti il coordinamento

di Commissioni di avanzamento.

Nel primo emendamento le sinistre chiedono la costituzione in ogni singolo ministero, con la partecipazione di rappresentanti eletti dal personale.

Nel secondo em

L'epopea nazionale del Viet Nam

Ecco Ho Chi Min

La figura esemplare del Presidente della Repubblica popolare nella testimonianza di un noto giornalista francese

Ho Chi Min! Un nome che dopo il 1945 è divenuto famoso nel mondo, che tanti odi e insieme tante simpatie ha sollevato, che è inseparabile ormai da quello del Viet Nam.

Della popolarità straordinaria di cui quest'uomo gode fra il suo popolo molto si è già parlato, ma occorre rearsi laggiù per comprendere quanto grande essa sia in realtà: non vi è casa dove il ritratto del presidente non si trovi al posto d'onore; nomi e donne, al pari dei bambini, lo chiamano semplicemente Baile, o lo chiamano.

Non si tratta di un prestigio creato artificialmente, grazie a chissà quale propaganda. Il suo segreto, in Ho compreso il 19 maggio 1950, assistendo a una grande assemblea tenuta in onore del sessantunesimo compleanno di Ho Chi Min e durante la quale il segretario generale del fronte del Viet-Nam fece le feste della sua vita: un'esistenza che da quaranta anni ormai si confonde con la lotta del popolo vietnamita per l'indipendenza.

La famiglia del presidente, originaria del nord Trung-Ba (Annam settentrionale), era considerata come un focolaio della resistenza all'aviazione: suo padre, un mandarino molto colto, non accettò mai l'occupazione straniera e si conquistò, per la sua opera, il soprannome di «Ai Quoc» (il patriota), che doveva poi trasmettersi al figlio, insieme con un amore appassionato per la patria dominata e divisa dagli imperialisti. Così il giovane Nguyen Ai Quoc (Giovanni il patriota) giunse ben presto a partecipare attivamente al movimento di liberazione nazionale.

Già da studente, egli aveva attirato l'attenzione degli shirri del «governo generale» giacché non c'era azione anticolonialista alla quale egli non partecipasse. A vent'anni, Nguyen Ai Quoc decise di recarsi all'estero per studiare i metodi e le forme di lotta degli altri popoli oppressi, e, privo dei mezzi necessari a pagarsi il viaggio come turista, si ingaggiò in qualità di manovalo su una nave da carico.

Dopo aver acquistato, hondeggiando così da un capo all'altro del mondo, una preziosa esperienza, Nguyen Ai Quoc, a vent'anni, decise di recarsi nel paese imperialista che aveva assegnato l'Indocina, a Parigi, dove per guadagnarsi da vivere esercitò vari mestieri, fra cui quello di ritoccatore fotografico.

Una in corso la prima guerra mondiale, ma ciò non gli impediti di organizzare i suoi compatrioti in Francia e di stabilire collegamenti con gli elementi rivoluzionari degli altri paesi sottoposti al giogo coloniale francese. Si legò anche ai proletari parigini, partecipò alle loro riunioni, alle loro manifestazioni; per lui, la lotta di liberazione del Viet Nam doveva essere intimamente legata a quella degli altri popoli assegnati ed a quella dei milioni di lavoratori francesi, oppressi anche loro dagli stessi nemici. Per i lavoratori dei paesi coloniali egli prese l'iniziativa di pubblicare un giornale di difesa e di lotta: *Il Partito*.

Colpo di fulmine

Per far sentire la voce del Viet Nam e degli altri popoli in catene, non trascurava affatto: nel 1919 prese parte alla Conferenza della pace di Versailles un *memorandum* in cui si chiedeva la indipendenza del Viet Nam e si difendeva la causa dei paesi coloniali. E tuttavia Nguyen Ai Quoc aveva più fiducia nel consolidamento dei legami fra il suo popolo ed i lavoratori francesi e nell'azione comune contro gli sfruttatori comuni, che non nelle decisioni della Conferenza imperialista di Versailles. Per questo egli scriveva sulla stampa operaia, redigeva una rubrica sull'*Humanité* e sull'*Ue ouvrière*, e partecipò attivamente, nel dicembre del 1920, al Congresso di Tours, nel corso del quale la schiaccianiente maggioranza del Partito socialista si pronunciò per l'adesione all'Internazionale comunista.

Il colpo di fulmine della Rivoluzione russa del 1917 fu da lui giustamente valutato: Nguyen Ai Quoc comprese che cosa aveva frantumato le fondamenta dell'imperialismo, la condone saltare una delle maggiori importanti, e che, fra gli altri risultati, essa avrebbe dato un vigoroso impulso alla lotta di tutti i popoli oppressi, specialmente dell'Asia.

Dopo di allora, Nguyen Ai Quoc riapparì, da un capo all'altro del continente asiatico, in Cina, in Malesia, in Indonesia, dovunque nazioni lottano per riconquistarsi la libertà. Braccato da tutte le contro gli imperialisti giapponesi. Ai primi di agosto del 1945, l'esercito sovietico dell'Estreto Orientale scatenò l'offensiva contro la più potente delle armate giapponesi, quella della Manciuria. Ho Chi Min sente giungere l'ora della decisione, dell'occasione da non perdere.

Audace iniziativa

Durante tutte le sue percorse, «il patriota» non si succedono, non vi è casa dove il ritratto del presidente non si trovi al posto d'onore; nomi e donne, al pari dei bambini, lo chiamano semplicemente Baile, o lo chiamano.

Il 12 agosto, l'Assemblea dei rappresentanti dei comitati popolari vietnamiti, che si è riunita a Hanoi, approvò la costituzione di un governo provvisorio, il «governo democratico di salvaguardia nazionale», con Ho Chi Min alla guida.



L'arrivo nella Capitale francese, nel settembre del 1946, del Presidente del Viet Nam Ho Chi Min

In tanto in barba agli aguzzini polari dei territori liberati vincenti del «governo generale». Nella sua città, nel Viet Bac, decide di costituire un governo provvisorio del Viet Nam e di affidare la presidenza a Ho Chi Min. Nello stesso tempo, essa si appella al popolo, che si solleva in massa per affrettare la distruzione dell'imperialismo giapponese.

La vittoria del Fronte popolare in Francia nel 1945, Nguyen Ai Quoc orienta tutto il movimento nazionale verso il consolidamento dei legami con i lavoratori francesi, i patrioti, la proclama della capitale nazionale, invita i popoli indocinesi a isolare le guarnizioni giapponesi a rovesciare le autorità e quindi si alleanza che permetta ai maggiori libertà possibili.

Ma vengono ben presto nuovamente gli anni della reazione più nera. Come in Francia, e il tradimento di Moncada, si rilegge, anche lì, il segnale della repressione: Passano il 1939 e il 1940, ed ecco che la occupazione giapponese viene ad aggiungersi ai dominatori dei fascisti di Vichy. In surrezioni popolari nel Nam Bac (Cocincina), nel centro e nel nord del paese vengono sollecitate nel sangue.

Altri avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa avrebbero potuto sperare, sotto il doppio, terribile gioco, ma non Nguyen Ai Quoc. Proprio a partire da questo momento, sotto il suo nuovo nome di Ho Chi Min, egli si dedica interamente alla lotta liberatrice del popolo vietnamita. «Mai, tanto spiega, mai, tanto la forza e lo spirito d'iniziativa av

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

UN IMPORTANTE AVVENIMENTO POLITICO

Nenni è partito per Londra e parlerà domani ai Comuni

Aderendo ad un invito della "Fabian Society", Nenni esporrà ai deputati laburisti il punto di vista del PSI sulla situazione interna ed internazionale - La polemica su Fanfani

Una notizia di estremo interesse ha destato ieri l'attenzione di tutti gli ambienti politici romani. L'on. Pietro Nenni è partito in aereo ieri sera, alla volta di Londra, su invito dell'Ufficio Internazionale della "Fabian Society", la nota organizzazione laburista britannica. Nenni terrà giovedì una riunione nella sede della Camera dei Comuni ove esporrà il punto di vista dei socialisti italiani sui maggiori problemi del momento e risponderà alle domande che gli saranno rivolte dai parlamentari britannici.

La notizia del viaggio di Nenni a Londra è stata accolta con estremo interesse da tutti gli ambienti politici, la cui attenzione per tutte le principali questioni interessa alla situazione interna ed internazionale è particolarmente questa, in questi giorni.

L'accenno dedicato da Tozzi al Comitato centrale del PCI ai riflessi negativi

I partigiani della pace e l'accordo di Ginevra

L'armistizio in Indocina rafforza il movimento mondiale della pace

Il Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace ha scritto oggi nell'accordo per la fine delle ostilità in Indocina, una storia vittoria delle forze che operano per la distensione.

"Ancora poche settimane or sono", — prosegue il comunicato, — le pressioni per un'internazionalizzazione dei conflitti nel Vietnam, le minacce di una rappresaglia termonucleare contro la Cina, i tentativi per la costituzione di nuovi blocchi militari in Estremo Oriente, avevano rischiato di allargare sul continente asiatico il foccolo della terza guerra mondiale. La cordata dei grandi popoli dell'Asia — che, malgrado la diversità dei loro regimi sociali e politici, hanno trovato la via di una pacifica convivenza, ed hanno agito congiuntamente per la preservazione della pace in quel Continente — ha raggiunto dei grandi potenze europee, che hanno saputo tener conto della decisiva volontà di pace di tutti i popoli, hanno permesso di rendere la pace ai popoli dell'Indocina, e dall'altro, la minaccia di un catastrofico conflitto.

Il Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace, mentre rivolge il suo saluto fraterno ai popoli dell'Indocina, che dopo 8 anni di guerra vedono affacciarsi l'alba dell'indipendenza nazionale e della pace, invita tutti i comitati provinciali e locali a prendere, in questa storica occasione, tutte le iniziative ad esprimere il giubilo dei popoli italiani, ma la sua decisa volontà di pace, che questa vittoria conferma e conforta di nuove speranze.

Il Comitato rinvia, nel successo della conferenza di Ginevra la possibilità di un accordo fra le grandi Potenze per trovar le vie e anche tra paesi con regimi sociali e politici diversi di una convivenza pacifica".

Il popolo italiano — conclude il comunicato — coi popoli di tutta Europa non può non trarre la grande lezione di questi storici avvenimenti. Come in Asia, anche nel nostro continente nuove possibilità si aprono alla ripresa dei negoziati per una soluzione pacifica del problema tedesco-accordi fra grandi potenze, per la pace e l'unità d'Europa. Col rifiuto definitivo di una politica di divisione e di blocchi militari sul nostro continente, col rifiuto della CED, possa il popolo italiano riprendere la sua iniziativa di pace sulla via che la vittoria di Ginevra gli dischiude.

Basso attacca la CED alla Commissione Esteri

Si sono riuniti ieri le Commissioni Esteri e Giustizia della Camera, per proseguire l'esame della CED. Alla Commissione Esteri ha preso la parola il compagno Basso (PSI) il quale ha documentato come la CED implichi motivi costituzionali e quindi la sua ratifica possa essere autorizzata solo con legge costituzionale.

L'applicabilità dell'art. 11 — ha detto Basso — è consentita solo per limitazioni alla sovranità dell'Italia, avendo carattere universale, quali non possono essere le norme di una alleanza mili-

tare tese a questo scopo. Lo stesso articolo che Saragat ha espresso in termini chiari, la sintesi della questione: se oggi, con l'avvento di Fanfani, — a quanto affermano fonti solitamente bene informate — ha avuto alle sue orme un incontro tra il vicepresidente e il Presidente del Consiglio.

Il disperato appello di Saragat a Fanfani perché non apra a sinistra, e le minacce di contromisure, il punto presuntivo invece e più direttamente contro Scelba che Fanfani hanno sollevato in tutte le prese di posizione dei giornalisti italiani, sia di destra che del "centro".

Quanto alle posizioni di "paura", per ciò che riguarda i "minor" si è alimentata dallo stesso Scelba, impreziosito dalla baldanzosa vittoria del piccolo Fanfani su Consiglio dei Ministri a proposito di Trieste, avanzava la ipotesi che Saragat stia preparando il terreno per provocare un chiarimento della DC sulla scelta della nuova direzione clericale alla formula della "coazione".

E' un fatto, tuttavia, che l'istituto articolo di Saragat ha mandato nelle furie gli ambienti giornalistici già legati a Fanfani: ieri mattina il "Messaggero", pur riportando stralci dell'articolo, lo considerava "duro e secco", e ieri sera l'agenzia A.R.I. gli giudicava alla causa degli "integristi" — commentava addossando le parole del vicepresidente del Consiglio contro il capo del partito di magistrato accusato di presunzione...

LONDRA, 20. — In un'intervista concessa al segretario del Partito laburista, Morgan Phillips, e trasmessa dalla BBC, Ciu En-lai ha rinnovato il suo appello per la creazione di un sistema di sicurezza asiatico quale spino passo verso il consolidamento della pace e della sicurezza nel mondo intero.

«Penso», ha soggiunto Ciu En-lai — che le nazioni asiatiche dovrebbero considerarsi di loro alto scopo di raggiungere la pace collettiva. Una assunzione obbligata e rispettiva. Sono sicuro che una volta stabilita la pace collettiva in latiuni settori dell'Asia, la graduale espansione di tali settori sarà possibile, determinando così la consolidamento della pace e della sicurezza nel mondo intero».

Ciu En-lai ha espresso quindi la sua soddisfazione per il fatto che paesi asiatici inter-

Roy M. Cohn, consigliere capo di Pietro e della Chiesa. A tal punto, come si vede, il dogmatismo teologico oscuro delle prospettive politiche dell'«Osservatore Romano», che è stato solitamente bene informato — ha avuto alle sue orme un incontro tra il vicepresidente e il Presidente del Consiglio.

Il disperato appello di Saragat a Fanfani perché non apra a sinistra, e le minacce di contromisure, il punto presuntivo invece e più direttamente contro Scelba che Fanfani hanno sollevato in tutte le prese di posizione dei giornalisti italiani, sia di destra che del "centro".

Quanto alle posizioni di "paura", per ciò che riguarda i "minor" si è alimentata dallo stesso Scelba, impreziosito dalla baldanzosa vittoria del piccolo Fanfani su Consiglio dei Ministri a proposito di Trieste, avanzava la ipotesi che Saragat stia preparando il terreno per provocare un chiarimento della DC sulla scelta della nuova direzione clericale alla formula della "coazione".

E' un fatto, tuttavia, che l'istituto articolo di Saragat ha mandato nelle furie gli ambienti giornalistici già legati a Fanfani: ieri mattina il "Messaggero", pur riportando stralci dell'articolo, lo considerava "duro e secco", e ieri sera l'agenzia A.R.I. gli giudicava alla causa degli "integristi" — commentava addossando le parole del vicepresidente del Consiglio contro il capo del partito di magistrato accusato di presunzione...

LONDRA, 20. — In un'intervista concessa al segretario del Partito laburista, Morgan Phillips, e trasmessa dalla BBC, Ciu En-lai ha rinnovato il suo appello per la creazione di un sistema di sicurezza asiatico quale spino passo verso il consolidamento della pace e della sicurezza nel mondo intero.

«Penso», ha soggiunto Ciu En-lai — che le nazioni asiatiche dovrebbero considerarsi di loro alto scopo di raggiungere la pace collettiva. Una assunzione obbligata e rispettiva. Sono sicuro che una volta stabilita la pace collettiva in latiuni settori dell'Asia, la graduale espansione di tali settori sarà possibile, determinando così la consolidamento della pace e della sicurezza nel mondo intero».

Ciu En-lai ha espresso quindi la sua soddisfazione per il fatto che paesi asiatici inter-

ressati, quali gli stati aderenti alla conferenza di Colombo, si sono impegnati ad appoggiare il vecchio Leopoldo Da Luca, orribilmente straziato e morto di milioni che hanno una colonia al Passo del Tonale. Essi si prodigano eroicamente nella discesa lungo l'abisso. Venivano calate dalle corde e faticosamente atti gli vigili scalano sulle rocce acute, precipiti in fondo. Due soli soldati Piromato Fausto e Margesini Raimondo erano rimasti sulla scarpata. Tragicamente aggrovigliati, feriti. L'autista, che seguiva a pochi minuti di distanza trovava sul luogo i quattro superstiti che, assieme agli occupanti della "campagna", tentavano di soccorrere i due feriti e di calarsi nell'abisso. Ma lo strapiombo più disperato non permetteva la discesa. Egli correva quindi in cerca di soccorsi.

Poco dopo, giungevano sul posto gli artiglieri del Reggimento di montagna, di stanza a Ponte di Legno, e un gruppo di vigili del fuoco di Milano che hanno una colonia al Passo del Tonale. Essi si prodigano eroicamente nella discesa lungo l'abisso. Venivano calate dalle corde e faticosamente atti gli vigili scalano sulle rocce acute, precipiti in fondo. Due soli soldati Piromato Fausto e Margesini Raimondo erano rimasti sulla scarpata. Tragicamente aggrovigliati, feriti. L'autista, che seguiva a pochi minuti di distanza trovava sul luogo i quattro superstiti che, assieme agli occupanti della "campagna", tentavano di soccorrere i due feriti e di calarsi nell'abisso. Ma lo strapiombo più disperato non permetteva la discesa. Egli correva quindi in cerca di soccorsi.

Un carbonaio eredita 65 miliardi

Il Consolato italiano in Argentina, ieri, ha comunicato al 34enne Sebastiano Barbagallo, titolare di una rivenitura di carbone alla periferia di Catania, che egli è erede di certo Domenico Privitera, emigrato a Buenos Ayres mezzo secolo fa e morto recentemente.

Una fiammata, sprigionata da una scatola di polvere pirotecnica, aveva dato fuoco al materiale infiammabile contenuto in una vicina fabbrica di fuochi artificiali, provocando una serie di esplosioni.

Un carbonaio eredita 65 miliardi

Il Consolato italiano in Argentina, ieri, ha comunicato al 34enne Sebastiano Barbagallo, titolare di una rivenitura di carbone alla periferia di Catania, che egli è erede di certo Domenico Privitera, emigrato a Buenos Ayres mezzo secolo fa e morto recentemente.

Una fiammata, sprigionata da una scatola di polvere pirotecnica, aveva dato fuoco al materiale infiammabile contenuto in una vicina fabbrica di fuochi artificiali, provocando una serie di esplosioni.

Un carbonaio eredita 65 miliardi

Il Consolato italiano in Argentina, ieri, ha comunicato al 34enne Sebastiano Barbagallo, titolare di una rivenitura di carbone alla periferia di Catania, che egli è erede di certo Domenico Privitera, emigrato a Buenos Ayres mezzo secolo fa e morto recentemente.

Una fiammata, sprigionata da una scatola di polvere pirotecnica, aveva dato fuoco al materiale infiammabile contenuto in una vicina fabbrica di fuochi artificiali, provocando una serie di esplosioni.

Un carbonaio eredita 65 miliardi

Il Consolato italiano in Argentina, ieri, ha comunicato al 34enne Sebastiano Barbagallo, titolare di una rivenitura di carbone alla periferia di Catania, che egli è erede di certo Domenico Privitera, emigrato a Buenos Ayres mezzo secolo fa e morto recentemente.

Una fiammata, sprigionata da una scatola di polvere pirotecnica, aveva dato fuoco al materiale infiammabile contenuto in una vicina fabbrica di fuochi artificiali, provocando una serie di esplosioni.

Un carbonaio eredita 65 miliardi

Il Consolato italiano in Argentina, ieri, ha comunicato al 34enne Sebastiano Barbagallo, titolare di una rivenitura di carbone alla periferia di Catania, che egli è erede di certo Domenico Privitera, emigrato a Buenos Ayres mezzo secolo fa e morto recentemente.

Una fiammata, sprigionata da una scatola di polvere pirotecnica, aveva dato fuoco al materiale infiammabile contenuto in una vicina fabbrica di fuochi artificiali, provocando una serie di esplosioni.

Un carbonaio eredita 65 miliardi

Il Consolato italiano in Argentina, ieri, ha comunicato al 34enne Sebastiano Barbagallo, titolare di una rivenitura di carbone alla periferia di Catania, che egli è erede di certo Domenico Privitera, emigrato a Buenos Ayres mezzo secolo fa e morto recentemente.

Una fiammata, sprigionata da una scatola di polvere pirotecnica, aveva dato fuoco al materiale infiammabile contenuto in una vicina fabbrica di fuochi artificiali, provocando una serie di esplosioni.

Un carbonaio eredita 65 miliardi

Il Consolato italiano in Argentina, ieri, ha comunicato al 34enne Sebastiano Barbagallo, titolare di una rivenitura di carbone alla periferia di Catania, che egli è erede di certo Domenico Privitera, emigrato a Buenos Ayres mezzo secolo fa e morto recentemente.

Una fiammata, sprigionata da una scatola di polvere pirotecnica, aveva dato fuoco al materiale infiammabile contenuto in una vicina fabbrica di fuochi artificiali, provocando una serie di esplosioni.

Un carbonaio eredita 65 miliardi

Il Consolato italiano in Argentina, ieri, ha comunicato al 34enne Sebastiano Barbagallo, titolare di una rivenitura di carbone alla periferia di Catania, che egli è erede di certo Domenico Privitera, emigrato a Buenos Ayres mezzo secolo fa e morto recentemente.

Una fiammata, sprigionata da una scatola di polvere pirotecnica, aveva dato fuoco al materiale infiammabile contenuto in una vicina fabbrica di fuochi artificiali, provocando una serie di esplosioni.

Un carbonaio eredita 65 miliardi

Il Consolato italiano in Argentina, ieri, ha comunicato al 34enne Sebastiano Barbagallo, titolare di una rivenitura di carbone alla periferia di Catania, che egli è erede di certo Domenico Privitera, emigrato a Buenos Ayres mezzo secolo fa e morto recentemente.

Una fiammata, sprigionata da una scatola di polvere pirotecnica, aveva dato fuoco al materiale infiammabile contenuto in una vicina fabbrica di fuochi artificiali, provocando una serie di esplosioni.

Un carbonaio eredita 65 miliardi

Il Consolato italiano in Argentina, ieri, ha comunicato al 34enne Sebastiano Barbagallo, titolare di una rivenitura di carbone alla periferia di Catania, che egli è erede di certo Domenico Privitera, emigrato a Buenos Ayres mezzo secolo fa e morto recentemente.

Una fiammata, sprigionata da una scatola di polvere pirotecnica, aveva dato fuoco al materiale infiammabile contenuto in una vicina fabbrica di fuochi artificiali, provocando una serie di esplosioni.

Un carbonaio eredita 65 miliardi

Il Consolato italiano in Argentina, ieri, ha comunicato al 34enne Sebastiano Barbagallo, titolare di una rivenitura di carbone alla periferia di Catania, che egli è erede di certo Domenico Privitera, emigrato a Buenos Ayres mezzo secolo fa e morto recentemente.

Una fiammata, sprigionata da una scatola di polvere pirotecnica, aveva dato fuoco al materiale infiammabile contenuto in una vicina fabbrica di fuochi artificiali, provocando una serie di esplosioni.

Un carbonaio eredita 65 miliardi

Il Consolato italiano in Argentina, ieri, ha comunicato al 34enne Sebastiano Barbagallo, titolare di una rivenitura di carbone alla periferia di Catania, che egli è erede di certo Domenico Privitera, emigrato a Buenos Ayres mezzo secolo fa e morto recentemente.

Una fiammata, sprigionata da una scatola di polvere pirotecnica, aveva dato fuoco al materiale infiammabile contenuto in una vicina fabbrica di fuochi artificiali, provocando una serie di esplosioni.

Un carbonaio eredita 65 miliardi

Il Consolato italiano in Argentina, ieri, ha comunicato al 34enne Sebastiano Barbagallo, titolare di una rivenitura di carbone alla periferia di Catania, che egli è erede di certo Domenico Privitera, emigrato a Buenos Ayres mezzo secolo fa e morto recentemente.

Una fiammata, sprigionata da una scatola di polvere pirotecnica, aveva dato fuoco al materiale infiammabile contenuto in una vicina fabbrica di fuochi artificiali, provocando una serie di esplosioni.

Un carbonaio eredita 65 miliardi

Il Consolato italiano in Argentina, ieri, ha comunicato al 34enne Sebastiano Barbagallo, titolare di una rivenitura di carbone alla periferia di Catania, che egli è erede di certo Domenico Privitera, emigrato a Buenos Ayres mezzo secolo fa e morto recentemente.

Una fiammata, sprigionata da una scatola di polvere pirotecnica, aveva dato fuoco al materiale infiammabile contenuto in una vicina fabbrica di fuochi artificiali, provocando una serie di esplosioni.

Un carbonaio eredita 65 miliardi

Il Consolato italiano in Argentina, ieri, ha comunicato al 34enne Sebastiano Barbagallo, titolare di una rivenitura di carbone alla periferia di Catania, che egli è erede di certo Domenico Privitera, emigrato a Buenos Ayres mezzo secolo fa e morto recentemente.

Una fiammata, sprigionata da una